

Sicurezza. Dopo i processi per direttissima di Milano, la voce dal tribunale della Capitale

Clandestini, 15 processi al giorno «Già ora Roma rischia il collasso»

◉ L'allarme del presidente dell'Anm e dei penalisti: «Il nuovo reato aggrava la situazione»

Il dato

Il consigliere Peciola

■ «Siamo davanti a una vera discriminazione. Se quello che è accaduto a Milano accadesse a Roma, ci mobiliteremmo alla

disobbedienza. Invito quindi tutti i romani a partecipare alla manifestazione dell'8 giugno contro il razzismo». Questo il commento del consigliere provinciale Gianluca Peciola.

Denise Faticante

denise.faticante@epolis.sm

■ Ogni giorno, al tribunale di Roma, ben quattro aule sono dedicate ai processi per direttissima. In ogni stanza sono presenti una quindicina di imputati, di questi almeno quattro sono alla sbarra per aver violato la legge Bossi-Fini. Fatti i dovuti calcoli, ogni giorno a Roma, vengono processati per direttissima sedici immigrati. E se anche la Capitale iniziasse, come è accaduto in questi giorni a Milano, ad applicare la nuova norma contenuta nel decreto sicurezza del governo Berlusconi il foro di Roma, già storicamente lento e stracolmo di pratiche, rischierebbe di impantanarsi. Già la scorsa settimana, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Pala-

mara, pm romano aveva lanciato l'allarme: «Il nuovo reato - aveva tuonato - rischia di intasare i tribunali italiani più di quanto lo siano. E questo è un rischio ancora più grosso per le maggiori città italiane». E oggi, dopo il caso lombardo - a Mi-

lano sono stati processati per direttissima con l'aggravante della clandestinità 4 immigrati arrivati da Cile, Marocco, Ucraina e Moldavia - a Roma scatta l'allarme rosso. Livia Rossi, avvocato penalista, consigliere dell'ordine di Roma afferma sottolineando di parlare a titolo personale: «Il nuovo decreto non risolve i problemi, semmai richiede un maggior dispendio di energie e mezzi e rende ancora più lenti i tempi della nostra giustizia». Le fa eco Federica Pugliese, anche lei penalista, che nella sua carriera si è anche occupata di immigrati: «Il reato di clandestinità per sua natura non prevede grandi pene. La creazione di questo nuovo reato non avrà alcun effetto pratico. L'unico è quello di andare ad intasare le aule di tribunale e Roma in particolare andrebbe al collasso. Una norma simile era già contenuta nella Bossi-Fini e fino ad oggi, nella Capitale, in violazione di questa legge, vengono processati per direttissima una quindicina di immigrati al giorno». ■

